



Enrico Trudu, Eliana Murgia

Nuragus e il centro romano di *Valentia*: ricognizioni archeologiche e nuove acquisizioni

Introduzione

Il progetto

Nell'area del Comune di Nuragus (CA) Sardegna – Italia (fig. 1), è localizzata dalle fonti antiche la città romana di *Valentia*. In base a un recente censimento, condotto sotto la direzione scientifica del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche dell'Università di Cagliari¹, sono stati individuati circa 38 nuraghi, un pozzo sacro, una officina fusoria di età nuragica e alcuni assi viari. La maggior parte dei siti oggetto della ricognizione presenta una fase di frequentazione romana. Le ricerche sul campo sono finalizzate a verificare la corrispondenza tra le fonti storiche, che citano la città di *Valentia*, e il dato toponomastico attuale, relativo ad una zona ben precisa posta a circa due chilometri dal centro abitato di Nuragus denominata *Valenza*. In questo luogo sussistono a tutt'oggi le rovine di una chiesa di epoca alto-medievale, che denuncia un riutilizzo di strutture precedenti a livello delle fondazioni. La stessa località conosce una continuità insediativa che sembra interrompersi solo in epoca vandalica, verso la metà del V sec. d.C., periodo nel quale si ipotizza la distruzione del centro e l'abbandono della zona da parte dei suoi abitanti, così come testimoniato per altri centri romani dell'isola.

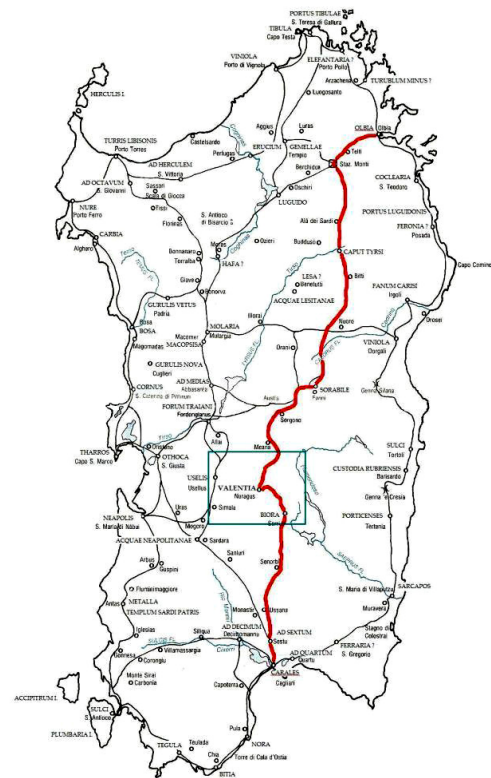


Fig. 1 - Carta della Sardegna in età romana. (Rielaborata da ANGIOLILLO 1987).

¹ Il direttore scientifico della survey è il prof. Marco Giuan.

Le fonti antiche

Le principali fonti storiche che citano il centro di *Valentia* o il popolo dei *Valentini*, sono rappresentate dalle opere di Plinio il Vecchio e Tolomeo. Il primo, nella sua *Formula Provinciae*, parla infatti di un popolo dei *Valentini*:

«i più celebri popoli in essa [Sardegna] sono: gli *Iliensi*, i *Bàlari* e i *Corsi*; [i più celebri] dei popoli dei diciotto *oppida* sono i *Sulcitani*, i *Valentini*, i *Neapolitani*, i *Vitensi*; [i più celebri dei popoli degli *oppida*] di cittadini romani, i *Caralitani* e i *Norensi*. Vi è, poi, una sola colonia che ha il nome di *Ad Turrem Libisonis*. La stessa Sardegna fu denominata *Sandaliotim* da Timeo per la forma di suola, Mirsilo [la denominò] *Ichnusam* per la somiglianza con l'orma di un piede»².

Nel nominare le popolazioni che abitavano la Sardegna, anche il geografo Tolomeo, seguendo un criterio topografico da nord a sud e da ovest a est, annovera il nome di questa comunità:

«Nella zona settentrionale troviamo i *Tibulati* [da *Tibula*, Santa Teresa di Gallura] ed i *Corsi*, a sud di questi i *Coracensi*, poi i *Carensi* e i *Cunusitani*; più a sud i *Solcitani* [da *Sulci*, nei pressi di Tortolì] e i *Luquidonensi* [da *Luguido*, nei pressi di Nostra Signora di Castro; o *Portus Luquidonis* o *Loguidonis* sulla costa orientale nei pressi di Posada]. Seguono gli *Esaronensi*, a sud dei quali i *Cornensi* [da *Cornus*, nei pressi di Santa Caterina di Pittinuri] e gli *Aichilensi*, poi i *Rubrensi* [da *Custodia Rubriensis*, nei pressi di Barisardo] a sud dei quali i *Celsitani* e i *Corpicensi*; seguono gli *Scapitani* e i *Siculensi*, più a sud i *Neapolitani* [da *Neapolis*, nei pressi di Santa Maria di Nabui] e i *Valentini* [da *Valentia*, agro di Nuragus]; nella porzione sud-occidentale i *Solcitani* [da *Sulci*, Sant'Antioco] e i *Noritani* [da *Nora*, presso la moderna Pula]»³.

Altra fonte antica, stavolta indiretta, è costituita dall'*Itinerarium Antoninii*, secondo il quale la Sardegna era attraversata da nord a sud da quattro assi viari principali. Quello che interessa la nostra indagine è il cosiddetto tratto *a Karalibus Olbiae*, che attraversava i centri montani dell'interno. Si è in grado di ricostruire il percorso di questa strada grazie al rinvenimento di pietre miliari ad essa pertinenti. Uno dei miliari che segnava il percorso di questa strada è stato rinvenuto nel territorio comunale di Nuragus. Il miliario⁴ – ora smarrito – attesta i lavori di restauro compiuti a opera degli imperatori Valentiniano I e Valente (364-366 d.C.) lungo la via *a Karalibus Olbiae* presumibilmente tangente⁵ al centro abitato di *Valentia*. L'iscrizione è stata rinvenuta nella chiesa di Santa Maria di Valenza, il cui toponimo rimanda evidentemente alla popolazione dei *Valentini*, come attestano le fonti sopra citate.

Enrico Trudu, Eliana Murgia

Storia degli studi

Le indagini archeologiche nell'area dell'antica *Valentia*, se si eccettuano le campagne di scavo con-

² PLIN., *Nat. Hist.* III, 7, 85 «*celeberrimi in ea populorum Ilienses, alari, Corsi, oppidorum XVIII Sulcitani, Valentini, Neapolitani, Bitienses, Caralitani civium R. et Norenses, colonia autem una, quae vocatur Ad Turrem Libisonis. Sardiniam ipsam Timeus Sandaliotim appellavit ab effigie soleae, Myrsilus Ichnusam a similitudine vestigii*».

³ PTOL., III, 3, 6 Müller:

«Κατ' ἄρτι μὲν ἔτι μὲν ἰσχυρὰ τὰ τῶν Τιβουλῶν καὶ Κορσῶν, ἡ δὲ οὐκ ἔστι Κορακῶν, ἐτα Καρῶν καὶ Κουνουσιτῶν, ἡ δὲ οὐκ ἔστι Σολκίτων καὶ Λουκουιδῶν, ἐτα Ασαρῶν, ἡ δὲ οὐκ ἔστι Κορνῶν οὐδ' Ἀχιλῶν, ἐτα Ρουβρῶν, ἡ δὲ οὐκ ἔστι Κελσιτῶν καὶ Κορπικῶν, ἐτα Σκαπιτῶν καὶ Σικουλῶν, ἡ δὲ οὐκ ἔστι Νεαπολιτῶν καὶ Ολαεντινῶν, καὶ μεσημβρινῶν τῶν Σολκίτων καὶ Νωριτῶν».

⁴ CIL X, n. 8026. *M(ilia) p(assum) / D(omino) [nostro] Valentiniano Aug(usto), / trib(uniciae) potestatis, pater / patriae, viam quae a / [Karalibus ducit Olbiam] / vetustate corruptam / restituit, / curante Fl(avio) Maximino / [pro]curatore suo.*

⁵ Allo stato attuale delle nostre conoscenze, nel territorio di Valenza non è ancora stato individuato con certezza il tracciato stradale pertinente alla strada che collegava *Caralis* con *Olbia*. Tuttavia le prospezioni archeologiche hanno segnalato in varie zone tratti evidenti di basolati stradali ascrivibili ad età romana. D'altra parte il miliario menzionato non è stato rinvenuto *in situ* e non si possiede neanche un'indicazione approssimativa della posizione originaria, dal momento che probabilmente faceva parte del materiale di reimpiego utilizzato per la costruzione della chiesa di *Santa Maria di Valenza*.

dotte presso la chiesa di Santa Maria di Valenza⁶ negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, si sono concentrate tra la metà dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, e sono state condotte in gran parte da A. Taramelli e G. Spano. L'attività pionieristica degli archeologi citati ha portato alla scoperta di alcune aree funerarie che furono scavate sistematicamente. Tuttavia manca del tutto una adeguata documentazione che possa chiarire l'esatta localizzazione delle necropoli. La prima notizia relativa al sito romano⁷ di *Valentia*, è datata all'agosto 1858: si dà notizia che un certo Cav. S. Spinola, di cui non si chiariscono le funzioni, in occasione di un'escursione nell'antica Valenza raccolse alcuni oggetti⁸. A queste prime scoperte, ne fecero seguito altre⁹, per le quali non viene specificata la zona precisa del rinvenimento; si parla, tuttavia, di tombe romane il cui corredo era composto da lucerne con bollo¹⁰. Furono trovati, inoltre, un peso da telaio, vasetti in piombo, monili in vetro colorato e alcune monete di Vespasiano, Traiano e Adriano. Nella stessa relazione, riferita ancora una volta a un luogo imprecisato, si registrava il rinvenimento di due scheletri e, non lontano da questi, una lapide con iscrizione¹¹ mutila di cui risultava leggibile la sola parola *PRÆTOREM*. In una data imprecisata compresa tra il 1876 e il 1882, il Soprintendente Filippo Nissardi¹², diede notizia dell'individuazione, nella chiesa urbana di *Santo Stefano*¹³, di un coperchio di urna riutilizzata come acquasantiera recante su uno dei due lati un'iscrizione¹⁴. Il 15 luglio 1882, il Fiorelli¹⁵ firmava una relazione in cui compare un resoconto relativo ad interventi di scavo nella necropoli di *Valenza* in località *S. Elia*¹⁶, lungo un ciglione che si elevava al di sopra di un terreno pianeggiante. L'attenzione degli archeologi fu catturata da alcune pietre sistemate a guisa di stele, le quali fecero supporre la presenza di una necropoli. L'intuizione fu corretta e si procedette allo scavo sistematico delle sepolture¹⁷. L'intervento dapprima interessò due tombe contigue scavate lungo un costone roccioso e chiuse con grosse lastre in arenaria tenute in posa con l'impiego di zeppe in pietrame di piccole e medie dimensioni; la situazione della camera mortuaria lasciava intendere un riutilizzo già in antico. Una terza tomba presentava, al posto della lastra di chiusura in arenaria, un muro realizzato con piccoli ciottoli. Questo contesto ha restituito una moneta di Augusto e una di Germanico che attestano, insieme alla presenza di più inumati e vari frammenti di ceramica, un prolungato utilizzo della camera funeraria. L'attività fu poi dislocata in località *Conca de Ortu*, dove fu aperta una lunga trincea di 100 metri, profonda 65 cm, al di sotto di un altro ciglione che costituiva la sommità di una collina. Subito si ebbero le prime scoperte: anche qui si intercettarono delle tombe, di cui la prima della stessa tipologia delle precedenti, ovvero con lastrone di chiusura a ridosso del quale, sulla parte esterna alla tomba stessa, era addossato un cadavere con accanto una moneta di Lucio Vero¹⁸. Anche in questo caso, fu riscontrato il riutilizzo della sepoltura per la presenza di due corpi; tra i reperti, oltre a ceramica non identificabile e a un lacrimatoio in vetro, venne rinvenuta una moneta di Antonino Pio e altre di vari imperatori da Augusto a Traiano¹⁹. Altre quattro tombe di età imperiale vennero in

⁶ Gli scavi sono stati condotti sotto la direzione della dott.ssa M. A. Fadda. I dati di scavo non sono stati ancora pubblicati.

⁷ Le prime notizie relative a scavi condotti nel territorio comunale di Nuragus risalgono al 1857. Si veda SPANO 1857, 94.

⁸ SPANO 1858, 125. «Nell'antica *Valenza* raccolse (...) una bella lucerna in bronzo a due lumi, alcune fibule di nuova forma, un orecchino d'oro».

⁹ FIORELLI 1882a, 95–96.

¹⁰ *CIL* X, 08053, 066g; *CIL* X, 08053, 105ff (p 1000); *CIL* X, 08053, 141c.

¹¹ Dell'iscrizione non si ha un disegno, né si conosce il luogo di conservazione; pertanto è da considerarsi smarrita.

¹² FIORELLI 1882b, 47.

¹³ La chiesa medievale di *Santo Stefano*, sulle cui rovine oggi sorgono i giardini pubblici, fu demolita negli anni '60 del secolo scorso. Attorno alla chiesa era anche un cimitero in cui erano stati riutilizzati diversi reperti antichi, tra cui è testimoniato quello di cui si parla.

¹⁴ FIORELLI 1882b, 47.

¹⁵ FIORELLI 1882c, 305–311.

¹⁶ Attualmente le regioni *Valenza* e *S. Elia*, sono considerate due zone distinte seppure vicine tra loro, essendo separate vicinale *Pardu Valenza*. In età romana è possibile che tutta l'area fosse interessata dalla presenza di alcuni insediamenti abitativi e più aree di necropoli, come ci lasciano intendere i resoconti degli scavi.

¹⁷ Per una conoscenza dettagliata dei dati di scavo, si veda FIORELLI 1882, 146–154.

¹⁸ FIORELLI 1882c, 306.

¹⁹ FIORELLI 1882c, 307.

luce lungo lo stesso ciglione di arenaria, mentre un'altra, stavolta realizzata con embrici²⁰, fu rinvenuta proseguendo lungo la stessa trincea. Nelle stesse adiacenze si riconobbero, scavate sul costone roccioso, altre nove o dieci tombe, di cui alcune già violate e interessate da inumazioni multiple²¹. Il 22 novembre 1903²² A. Taramelli firmava il resoconto dell'allora Ispettore del Museo F. Nissardi, in cui è contenuta la relazione sullo scavo di una tomba romana nella necropoli di *Valentia*. Si trattava di un sarcofago²³ di trachite rossastra in cui erano contenuti alcuni vasi in terracotta e una moneta in bronzo²⁴.

Eliana Murgia

La fase operativa

La survey: metodologie di indagine

Vista la necessità di individuare il sito di una città antica, tracciare i confini delle sue pertinenze e comprendere le dinamiche insediative nella *chora* della città, si è deciso di intraprendere una ricognizione sistematica di tutto il territorio comunale. Dopo una fase preliminare di studio del territorio, si è optato per una copertura quasi totale dei 2000 ettari di estensione: pertanto al metodo più rapido dell'indagine per *campionatura*, si è preferito applicare quello *estensivo*. Come supporto cartografico si è stabilito di utilizzare le mappe catastali 1:2.000 e 1:5.000, fotografie aeree e foto satellitari. Per quanto concerne la suddivisione delle singole aree di raccolta dei materiali, ci si è avvalsi della divisione catastale, considerando ogni parcella un singolo sito, contraddistinto dal numero del mappale. Si è scelto di prendere come punto di partenza delle indagini la chiesa di *Santa Maria di Valenza* (fig. 2), procedendo sistematicamente alla copertura di tutta la zona circostante. Per ogni sito è stata quindi compilata la relativa scheda con i dati più significativi: visibilità, sfruttamento del suolo, descrizione e dato quantitativo. La lettura incrociata di tutte le variabili ha restituito una mappa di distribuzione utile alla localizzazione di alcune aree "sensibili" distinte dalle altre per la concentrazione rilevante di reperti o per la presenza di strutture quali muri, basolati o tombe.

La campagna 2007

La prima campagna di *survey* è partita nel marzo 2007, con lo studio preliminare delle metodologie da impiegare sul campo, per proseguire nei mesi di settembre e ottobre; in questa fase iniziale, come detto, le indagini sono state condotte partendo dal sito archeologico di *Santa Maria di Valenza*. Durante la ricognizione sono state oggetto di accurate verifiche sul campo le località attualmente note come *Valenza*, *Pardu Valenza*, *Ruinas*, *Bangiu*, *Conca de Ortu*, *S.Elia*, *Coni* e *S. Millanu*²⁵. Tuttavia, sebbene durante le prospezioni siano stati individuati dei probabili contesti funerari sporadici, resta ancora difficile riconoscere con precisione le zone scavate nei secoli scorsi. Risulta pertanto arduo ricostruire una mappa puntuale delle aree cimiteriali, sebbene queste appaiano numerose dai dati di scavo. La perlustrazione del territorio circostante l'area della chiesa ha restituito un'alta concentrazione di reperti ceramici (tra cui si registra una buona presenza di ceramica sigillata africana, ceramica acroma di produzione locale, anforacei, laterizi),

²⁰ Non è stato chiarito se si tratti di una tomba con copertura alla cappuccina oppure di una sepoltura in cassa di laterizi con sola copertura con embrici o, ancora, interamente realizzata con tegoloni fittili.

²¹ FIORELLI 1882c, 307-308.

²² TARAMELLI 1903, 41-42.

²³ Il coperchio del sarcofago era lungo m 0,74, largo m 0,65 all'esterno e all'interno m 0,40; sulla faccia superiore recava l'iscrizione: *Antonia Vrii / filia vixit / an(nos) XXXVI*. Per i riferimenti all'iscrizione si veda *ANNEPIGR* 1904, 00053.

²⁴ La moneta fu esaminata dal Nissardi, che la datò al 247 d.C., riconoscendovi al DR. il busto dell'imperatore Filippo Seniore (*Imp. M. Iul. Philippus Aug.*) e al R. Cesare seduto con globo e scettro (*Cos. III*).

²⁵ Questi siti sono stati già oggetto di indagini archeologiche negli anni tra la metà dell'Ottocento e il primo quarto del Novecento. Per i dettagli sugli scavi si vedano SPANO 1857, 94; SPANO 1858, 125; FIORELLI 1882, 28-54; TARAMELLI 1903, 41-42; TARAMELLI 1911, 167-172; 275-283.



Fig. 2 - Panoramica di Nuragus vista dal promontorio di Mirri (foto E. Murgia).

distribuiti in un'area piuttosto ampia. Le operazioni sul campo si sono protratte per circa un mese e si sono concluse con una superficie ricognita pari a 70 ettari, per un totale di circa 10.000 frammenti prelevati.

La campagna 2008

Mirri

In occasione della seconda campagna di ricognizione, svoltasi nei mesi di aprile e maggio 2008 è stato localizzato un sito del tutto sconosciuto, il cui elevato valore storico-archeologico può essere agevolmente stimato sulla base dell'evidenza qualitativa e quantitativa dei materiali reperiti. La località di Mirri, che domina da una propaggine della Giara tutta la piana di Nuragus, occupa un'area piuttosto estesa, distribuita su varie terrazze artificiali delimitate da blocchi megalitici di basalto. Nella terrazza superiore sono state rinvenute strutture murarie (fig. 3) pertinenti ad un complesso sistema di edifici (con buona probabilità a carattere militare),



Fig. 3 - Mirri. Veduta delle strutture murarie visibili (foto E. Murgia).

mentre sulle terrazze inferiori affiorano abbondanti frammenti ceramici – per lo più sigillata africana



Fig. 4 - Mirri. Reperti in sigillata africana (foto S. Crispu).

(fig. 4), ma anche italice e molti anforacei²⁶. Un puntuale indicatore cronologico, in attesa di uno studio più approfondito dei materiali raccolti, può esserci fornito da una moneta di Marco Aurelio, emessa negli anni 149 e 150 d.C., sul cui dritto compare l'effigie del futuro imperatore rappresentato quale Cesare. L'analisi preliminare dei dati, tuttavia, conferma per il sito una presenza romana che sembra partire almeno dall'età augustea. Il sito ha, inoltre, restituito evidenti tracce di preesistenze nuragiche, attestate da una struttura realizzata ad ortostati e da altri indicatori di una frequentazione di età protostorica (fig. 5).



Fig. 5 - Mirri. Rovine pertinenti ad una struttura in corso di studio (foto E. Murgia).

La viabilità

Oltre all'effettiva attestazione dell'esistenza di una strada che correva tangente a *Valentia*²⁷, le ricognizioni condotte tra il 2007 ed il 2008 hanno portato all'individuazione di più direttrici interne di minore entità (fig. 6), localizzate attorno all'area del presunto centro romano. Un tratto di strada basolata è stato individuato a poca distanza dalla chiesa di *Santa Maria di Valenza* (parte di questa direttrice era stata rinvenuta già in occasione degli scavi degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso). Un altro tratto di strada è stato riconosciuto²⁸ a ridosso della vicinale *Pardu Valenza*, tra il nuraghe *Santu Millanu* e la chiesa di *Santa Maria*. Un terzo lacerto stradale è stato scoperto

²⁶ Per la bibliografia sulla ceramica romana rinvenuta in vari contesti della Sardegna si veda BONINU 1972, 293–358 e relativa bibliografia; TRONCHETTI 1996 e relativa bibliografia.

²⁷ Sulla viabilità della Sardegna in età romana si veda la sintesi attualmente più aggiornata e completa presente in MASTINO 2005, 333–386.

²⁸ In alcuni tratti è ancora visibile la sede stradale e il marciapiede.



Fig. 6 - Particolare del basolato di un tratto stradale antico (foto E. Murgia).

nella zona nota come *Ruinas*; la carreggiata si presenta in leggera pendenza ed è realizzata con piccoli ciottoli. Non lontano da questa, in località *S. Elia – S'ecca 'e s'Ena*, una massicciata realizzata in blocchi di arenaria giustapposti e caratterizzato da una forte pendenza, sembrerebbe un diverticolo secondario. Allontanandosi dall'epicentro dell'indagine verso l'attuale zona industriale, dalla strada provinciale che collega Nuragus a Nurallao si diparte una diramazione che parrebbe essere uno degli accessi alla collina in cui si dovrebbe collocare la città di *Valentia*. Dalla parte opposta, prospiciente l'attuale area industriale, un'ultima strada antica è la cosiddetta "*ia de is caminantis*"; il manto stradale risulta rattoppato in vari punti con l'inserzione di

pietrame di pezzatura inferiore, forse relativo a un restauro di età medievale.

Enrico Trudu

Enrico Trudu

Università degli Studi di Cagliari. Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche

Eliana Murgia

Università degli Studi di Cagliari. Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche

Riferimenti alle fonti e alle epigrafi

Fonti antiche

Tolomeo: PTOL., III, 3, 6 Müller.

Plinio il Vecchio: PLIN., *Nat. Hist.* III, 7, 85.

Fonti epigrafiche

- *CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM:*

- Vol. X, 08053, 066g

- Vol. X, 08053, 102aa

- Vol. X, 08053, 105ff (p 1000)

- Vol. X, 08053, 141c

- Vol. X, 08053, 157n

- Vol. X, 08053, 167d

- Vol. X, 08053, 263

- Vol. X, 08053, 266a
- Vol. X, 08056, 259
- Vol. X, 08056, 574
- Vol. X, 08059, 002
- Vol. X, 08323
- Vol. X, 08026
- *INSCRIPTIONUM LATINARUM SARDINIAE* -01, 00174 = *ANNEPIGR* 1904, 00053
- *INSCRIPTIONUM LATINARUM SARDINIAE* -01, 00175
- *INSCRIPTIONUM LATINARUM SARDINIAE* -01, 00176 = *ANNEPIGR* 1995, 00698
- *EPHEMERIS EPIGRAPHICA* -08-01, 00744 = *ANNEPIGR* 2002, 00630

Bibliografia

- ANGIOLILLO S., 1987. *L'arte della Sardegna romana*. Milano.
- BONINU A., 1972. *Catalogo della ceramica sigillata chiara africana del museo di Cagliari*. *SS*, XXII, 293–358.
- CARRADA F., 2001. Documenti archeologici del territorio di *Nuragus*. In M. SANGES (a cura di), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo*. Cagliari, 83–85.
- CONTU E., 1997. *La Sardegna preistorica e nuragica*. Sassari.
- CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM*.
- FIGLIOLI G., 1882a. XIV. *Nuragus*. *NSA*, 95-96.
- FIGLIOLI G., 1882b. XVI. *Nuragus*. *NSA*, 47.
- FIGLIOLI G., 1882c. XVI. *Nuragus*. *NSA*, 283–311.
- LILLIU G., 1988. *La civiltà dei Sardi. Dal Paleolitico all'età dei nuraghi*. Torino.
- MASTINO A., 2005. *Storia della Sardegna antica*. Nuoro, 333–386.
- MELONI P., 1990. *La Sardegna Romana*. Sassari, 133–364.
- PINZA G., 1901, Monumenti primitivi della Sardegna. *MonAnt*, XI, 155.
- ROWLAND R. J., 1981. *I ritrovamenti romani in Sardegna*. Roma, 74–76, 146–147, 155–156.
- SPANO G., 1857. Ultime scoperte. *BAS*, III, n. 6 (Giugno), 94-96.
- SPANO G., 1858. Ultime scoperte. *BAS*, IV, n. 8 (Agosto), 124-125.
- TARAMELLI A., 1903. VIII. *Nuragus*. *Tomba romana nella necropoli di Valentia*. *NSA*, 41–42.
- TARAMELLI A., 1911. IX. *Nuragus*. *Statuetta in bronzo di età preromana, rappresentante una sacerdotessa, rinvenuta in regione Coni o Santu Millanu*. *NSA*, 167–172; 275–283.
- TARAMELLI A., NISSARDI F., 1907. L'altipiano della Giara di Gesturi ed i suoi monumenti preistorici. *MonAnt*, XVIII, 71.
- TOLA P., 1861-1868. *Codex Diplomaticus Sardiniae. Historiae Patriae Monumenta*. T. I, parte II. Torino, 705.
- TRONCHETTI C., 1996. *La ceramica della Sardegna romana*. Milano.
- TYKOT R. H., 1992. Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. In R. H. TYKOT, K. TAMSEY ANDREWS, (eds), *Studies in Sardinian Archeology presented to Miriam S. Balmuth*. Sheffield, 57–70.